

**Il corpo e l'immagine,  
studio performativo da Egon Schiele**

progetto e performance Alessandra Cristiani, musica e suono Gianluca Misiti,  
Corpus delicti - da Egon Schiele

progetto fotografico a cura di Samatha Marenzi e Alberto Canu  
Corpus imaginis

Progetto di danza performativa: Trilogia. La questione del corpo e l'arte di E. Schiele, F. Bacon, A. Rodin

produzione PinDoc  
coproduzione Teatro Akropolis,  
con il sostegno di Armunia /Festival Inequilibrio  
in collaborazione con Lios e Alfabeto performativo  
con il sostegno del MIC

**Corpus delicti-da Egon Schiele**



ph Alberto Canu

*Il corpo è il rifugio che ci inquieta.  
Una madre oscura, al di là della legge.  
Grembo folle e viscerale.  
Nella fragilità dell'anima che vi dimora,  
si apparecchiavano le vesti,  
dismesse e regali, da indossare.  
Eterna la questione del corpo, la sua arte, la sua casa.  
Trovarne il nervo.  
Essere deboli, esposti, audaci.*

Questi corpisegni preludono a qualcosa di attuale, sono l'affacciarsi a un volume materico della presenza, taciuto o muto. Allo sguardo, immediata e viva è l'impressione di ricevere da loro, la spinta di un dietro a volte colmo, pressato sul davanti ad evocare sigilli arcaici e a tratti un dietro largo e calmo che inonda la persona, la perimetra. Corpi posati in un per sempre, oppure sospesi in uno spasmo o trattenuti dal barlume di un'intuizione, mai disarmati. Corpi resi stretti, pieni che gridano un esubero, una via di fuga o di conquista di sé nel porsi smisurato. Presenze ferrose nella carne e nello spirito, dichiaratamente nella fisicità di un prima, di un dopo, nel mentre di uno stato. È necessario far saltare la proporzione aurea, il ricamo rappacificante e lasciare che qualcosa accada impudicamente o che qualcosa sia irriducibilmente. Il corpo e la questione del corpo: materia spirituale, enigma, enormità senza fine. Questo esserne contenuti e al tempo stesso estromessi. Questo disagiata abitarci perché non se ne riconoscono più gli assi cartesiani, o questa forza banale, sacra, profana di essere solo corpo, emanazione di corpi. Sono questi i tempi per riformulare il senso, accedere agli errori, esorcizzare l'essere umano così come è. Cerco una "dislocazione" che porti un altro sentire, alimenti l'utopia di un nuovo linguaggio corporeo.